



S. Gregorio, 15 Ottobre 1952

Carissimi confratelli,

con un atto di uniformità alla santa volontà di Dio, chiudendo gli occhi in un leggero, lento inchino del capo, com'era solito fare nei momenti di maggior sofferenza, giovedì 4 Settembre, terminava i suoi giorni il confratello, professo perpetuo

Coad. RUSSO MICHELE

Due giorni innanzi aveva raggiunto l'ottantaquattresimo anno di età.

Nato in Adrano (Catania) da Giuseppe e Maria Di Prima, vi rimase sino ai 40 anni.

Il benemerito Preside del Liceo di Adrano, suo nipote, così descrive « in rapidissima sintesi » la prima metà della vita dell'amato confratello: « Fino al quarantesimo anno la sua vita si svolse ordinata e regolare nella esclusiva dedizione alla famiglia e al lavoro dei campi, sempre illuminata e sorretta da profonda e intensa pietà cristiana e dall'aspirazione vivissima di consacrarsi interamente al Signore in un ordine religioso.

Si può dire che la nota saliente della sua vita in famiglia sia stata questo desiderio ardente di vita religiosa la cui attuazione, per motivi diversi, poté solo realizzare intorno ai 40 anni, entrando nella grande famiglia dei Salesiani ai quali, negli ultimi anni della sua esistenza terrena, legò tutti i suoi beni per un'opera di beneficenza nel suo paese di origine ».

Nel Marzo del 1909 potè appagare la sua antica aspirazione ed entrò nella Congregazione salesiana.

Si recò, in qualità di aspirante, nel collegio di Catania (Cifali). Successivamente venne a S. Gregorio per compiere il Noviziato che coronò con l'emissione della professione triennale. Passò quindi alla vita attiva, propria delle nostre Case, a Taormina e di nuovo a Catania (Cifali).

Nel 1915 si presentò la necessità di assistenza all'impareggiabile D. Piccollo che, esattamente come gli aveva predetto il nostro santo Fondatore, poneva termine alla sua prodigiosa attività, svolta principalmente in questa Casa e in questa Ispettorìa, per passare all'apostolato della sofferenza nell'Ospizio S. Cuore a Roma. Ad assumere il delicato ufficio di infermiere fu chiamato il caro Sig. Russo che, trasferitosi a Roma, vi emise la professione perpetua ed iniziò il nuovo incarico nel quale, con tutto l'impegno, perseverò per ben 15 anni.

D. Piccollo medesimo, in un suo diario che qui si conserva, così scrisse del Sig. Russo: « Avendo poi chiesto un confratello che avesse cura di me, me ne fu assegnato uno che ha tutti i numeri. È uomo di pietà, osservantissimo delle regole, esatto a compiere i lavori più umili a mio riguardo; tanto affezionato che debbo certe volte perfino nascondergli i miei dolori per non farlo soffrire.

È di famiglia ricca e si è fatto salesiano con vera vocazione. Egli è Michele Russo di Adrano in Sicilia. *Dio lo premierà certamente per la carità con cui mi serve* ».

I confratelli di Sicilia ricordano di aver ricevuto dal Sig. Russo la più amabile accoglienza tutte le volte che passavano per Roma e sostavano al S. Cuore.

Per molti si fece guida apprezzata e gradita ai principali monumenti dell'Urbe. La permanenza del Sig. Russo a Roma dovette incidere profondamente nel suo nobile animo: parlava spesso di quanto aveva potuto vedere ed ammirare nella città dei Cesari e dei Papi e soprattutto della scuola di santità che era stata per lui la vicinanza e domestichezza con D. Piccollo.

Dopo la morte di D. Piccollo si fermò ancora a Roma come aiutante nella Sacrestia della Basilica del S. Cuore, finchè, nel 1933 fu mandato a Messina quale sacrista nella chiesa del SS. Salvatore per venire poi definitivamente in questa casa con la mansione di aiuto nell'infermeria.

Fu sempre edificante la sua laboriosità che non si limitava all'ufficio, a volte umile e sempre delicato, dell'infermeria, ma si volgeva, nei ri-

tagli di tempo, ad occupazioni varie e pur tanto utili alla comunità.

Costretto a subire un intervento chirurgico alla prostata nel 1947, da allora non poté sostenere lavori impegnativi. Continuò però a fare qualche lavoruccio per l'abitudine di rifuggire dall'ozio e si fece uno studio particolare per non essere di peso ai confratelli provvedendo il più possibile da sé a tutto ciò che gli occorreva nella fastidiosa malattia.

Merita di essere ricordata la fusione d'animo e di sentimenti che si stabilì tra il Sig. Russo, il Sig. Mirasole e il Sig. Cacciatore, questi due ultimi passati da qualche anno all'eternità.

Pur conservando la propria fisionomia morale, « i tre vecchietti » (così li chiamavamo) erano una cosa sola: trascorrevano le ore della giornata in chiesa, in conversazioni di vicendevole edificazione ed incoraggiamento e nella sofferenza purificatrice; la loro anima sarà certo al cospetto beatificante di Dio e i loro corpi, l'uno accanto all'altro, attendono la gloriosa risurrezione.

In questa casa rimarrà a lungo il loro ricordo e del Sig. Russo particolarmente servirà a spingerci al bene: *il distacco dalle agiatezze della terra*, alle quali generosamente rinunziò pur avendole in abbondanza; *la laboriosità instancabile* che gli fece abbracciare con sottomissione umile, uffici di grave responsabilità; *la pietà sentita e vissuta*, che gli faceva compiere con esattezza, sino allo scrupolo, tutte le nostre pratiche religiose; e infine *la piena adesione alla volontà del Signore*, con cui sopportò la lunga malattia e chiuse la sua preziosa esistenza.

Sia di conforto a tutti noi confratelli, al fratello e sorelle superstiti e ai nipoti, a lui affezionatissimi, il pensarlo nella gloria celeste, dove speriamo di raggiungerlo quando piacerà al Signore.

Se dovesse aver bisogno delle nostre preghiere di suffragio, offriamoglielo con fraterna generosità.

Credetemi in Don Bosco Santo

aff.mo confratello

Sac. GEROLAMO M. GIARDINA

Direttore

Dati per il necrologio: Coad. prof. perp. RUSSO MICHELE nato in Adrano (Catania) il 2 Settembre 1869, morto a S. Gregorio di Catania il 4 Settembre 1952.

STAMPE



REV.MO SIG. DIRETTORE

ISTITUTO SALESIANO

Maggiore dei Salesiani
Lig. 2. Benito Liggio
Via Cottolengo, 39

Borino (209)